

16 aprile 2020

Giovedì

## I loro occhi si aprirono e lo riconobbero

Emilio Brozzoni  
COMUNITÀ NAZARETH

Siamo giunti alla Lettera 43.  
Con discrezione mi permetto di utilizzarla  
per condividere con te, lettore paziente e benevolo,  
un'esperienza di vita che, da alcuni anni, mi affascina.  
Nello stile della confidenza.  
Se hai la pazienza di leggermi capirai perché.

La liturgia di ieri ci ha proposto il vangelo di Luca 24, 13-35  
da sempre abituati a chiamare "Il racconto dei discepoli di Emmaus".

**Arcabas** nel dipingere il polittico che proponiamo nell'*allegato*  
e che arricchisce di bellezza la nostra piccola *Chiesa della Risurrezione*  
gli darà questo nome: "I pellegrini di Emmaus".  
Azzecatissimo.

È un racconto formidabile.  
Amo definirlo "Parabola della vita".

Non si tratta solo di un racconto in cui Luca ci descrive  
quello che capita a due amici di Gesù dopo aver assistito  
a quanto succede in quei giorni a Gerusalemme.

Ed è questo che succede, detto in poche parole.  
"Osanna al Figlio di Davide", cena ebraica nel Cenacolo,  
lavanda dei piedi, istituzione dell'Eucaristia,  
bacio di Giuda, "Crocifiggilo!", passione e uccisione di Gesù, sepolcro...

I due attendono che Gesù risorga, l'aveva promesso.

Al mattino le donne al sepolcro:  
"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". (Grande tela della Pasqua nella Chiesa della Risurrezione)  
Verso sera, tristi e delusi, tornano a casa.

**Luca**, per ben tre quarti di racconto, si sofferma a descrivere i due e Gesù.

*I due*, sconvolti, "i loro occhi erano come ciechi e non lo riconobbero".  
*Gesù*, con un tocco magistrale, una vera 'scuola di pedagogia', (1° quadro)  
mette in atto l'azione dell'**amore di Dio**, (Arcabas lo chiama "l'oro di Dio").  
Li va a cercare, sulla strada, li provoca, ascolta il loro sfogo, "Quanto siete stupidi...".

Continua il cammino spiegando loro le Scritture a riguardo del Messia. (2° quadro)  
Arcabas qui inventa un'immagine potentissima:  
la forza della **Parola**, capace di trasformare il cuore e la vita (la **Grazia**).

Giungono ad Emmaus, ancora non lo riconoscono ma il loro sguardo è diverso.  
"Resta con noi!" e lo tsunami d'oro che entra nella loro casa con Gesù. (3° quadro)

A questo punto Arcabas inserisce una pausa di una bellezza commovente:  
che cosa c'è nel cuore dei due mentre preparano cena? (4° quadro)

A tavola: i due lo guardano, Gesù chiude gli occhi, spezza il pane,  
"i loro occhi si aprirono e lo riconobbero". (5° quadro)

Continueranno loro la sua opera. E... sparisce. Dov'è?  
"Noi sentivamo come un fuoco nel cuore...". (6° quadro)

Spalancano la porta, in piena notte, undici chilometri fin su a Gerusalemme...  
"Davvero il Signore è risorto...".

E... la stanza vuota.

O meglio, al centro, l'esplosione dell'oro che rende prezioso tutto ciò che abbraccia.  
Sullo sfondo un blu intenso trapunto da miriadi di stelle. (7° quadro)

In allegato  
*Viene il tempo!*

n. 1695

Emmaus

Nella speranza  
che giunga  
a destinazione  
perché  
molto pesante  
essendo le immagini  
al alta definizione  
per poterle  
meglio gustare.

Finito il racconto?  
Neanche per sogno.  
Comincia il bello.  
L'altro racconto.  
Quello che ci riguarda.  
Quello che, cambiati i nomi, i tempi, la geografia, le modalità... ci riporta a oggi.  
I nomi sono Emilio, Sara, Angelo, Camilla... i nostri.  
I luoghi Torre de' Roveri, Ardesio, Zogno, Gubbio, Molfetta, Erice, Congo, Malesia, Cile...  
L'anno 2020.  
Le modalità le più varie e impensate, quelle reali di ognuno.

### **È la nostra storia.**

Ecco perché l'ho definita all'inizio **'Parabola della vita'**.

La cosa più sconvolgente che mi è capitata in questi anni è stato l'incontro di tante persone davanti a questi dipinti.  
Da non credere.  
L'ottobre scorso la mia agenda ha segnalato il raggiungimento di centomila presenze.  
Gruppi da ogni dove, i più disparati, oratori, scuole, famiglie, fidanzati, genitori, scout, associazioni, cresimandi, prime comunioni, bambini, perfino scuole materne, sacerdoti, suore, preti di una diocesi con il suo vescovo, anziani, casalinghe, lavoratori...  
Da non credere.  
Agenda stracolma.  
Dover dire di no a tante richieste.

E... niente discorsi, prediche, esegesi, lezioni, conferenze...

Semplicemente un **laboratorio**.

Insieme.

Le persone, la Parola, i quadri.

Giocando insieme la grande intuizione di Arcabas.

***"Emilio, capirai che un mio dipinto è un'opera d'arte quando ti aiuterà a scoprire la bellezza che è in te.***

***Il mio quadro è solo uno strumento***

***che ti aiuta a mettere in evidenza la vera bellezza che sei tu.***

***Il vero artista è Lui, nostro Padre,***

***io gli presto semplicemente le mie mani, il mio pennello"...***

Quelle parole non mi hanno mai abbandonato.  
E le persone, a cominciare dai più piccoli e semplici, entrano subito in sintonia.  
Io, semplicemente, offrendo gli strumenti di lavoro, di ricerca.  
Diventa subito un laboratorio-gioco.  
Fino a quando questi dipinti non solo parlano ma, soprattutto, fanno parlare.  
Mano a mano le persone sono aiutate a dirsi,  
a riconoscere le bellezze che hanno nel cuore,  
i volti cambiano colore,  
tanti si commuovono, alcuni fino alle lacrime.  
Per chi non ha provato è difficile credere.

Fremo di fastidio quando sento espressioni come:

*"La gente è indifferente, ...non crede più, ...non si interessa..."*.

Quello che vedo, tocco, sperimento in questi incontri-laboratorio mi dice tutt'altro.

Anzi, finito l'incontro, io stanco morto e le persone che non se ne vanno.

Domandano, si interessano, gli occhi che spizzano stupore e festa.

E, tornati a casa, scrivono, telefonano e... alcuni che amano ritornare.

**La forza della bellezza che il Padre buono ha seminato nel cuore di tutti i suoi figli è inimmaginabile e imprevedibile...**

Chiamati ad essere 'discepoli' di Gesù e, non dimentichiamo...

Pellegrini.

Persone in cammino.

In ricerca.

Verso una meta tutta da scoprire.

Da gustare.

Chiedo venia per la confidenza che mi sono permesso di condividere.  
I tempi che stiamo vivendo, nella loro crudezza e tragicità, credo abbiano bisogno anche di piccoli momenti in cui poterci scambiare le cose preziose della vita, le bellezze che rendono credibile la presenza misteriosa ma incarnata di un **Padre buono** che sa piangere davanti a un suo figlio che muore e sa danzare insieme ai suoi figli nei momenti di festa, di amicizia, di amore, di fraternità.

Su richiesta di tanti catechisti un giorno decido di scrivere un piccolo libro su questa pagina di Vangelo con le immagini di Arcabas e con parole semplici adatte al linguaggio dei bambini

**"... e lo riconobbero"**

PRIMA COMUNIONE  
CON I PELLEGRINI DI EMMAUS

Edizioni Gruppo Aeper